

L'illustrazione europea va all'università

Sono pochi nel mondo i bibliofili che costruiscono con una visione internazionale le loro collezioni. Il torinese Piero Marengo è uno di questi. A lungo direttore editoriale della UTET, ha dato vita in solitudine alla più importante collezione esistente in Italia di riviste illustrate europee dell'Ottocento e del Novecento. Approfittando anche di una professione che lo portava spesso a viaggiare da una capitale all'altra, nell'arco di alcuni decenni ha riunito ben 513 testate (collezioni complete e numeri unici, singole annate e numeri sciolti) che raccontano la storia dell'illustrazione europea e che sono state acquisite dall'Università statale di Milano. Le possibilità di utilizzo di questa straordinaria raccolta

sono molteplici. Dalla suddivisione per nazioni – oltre all'Italia, che con 353 riviste fa la parte del leone, adeguatamente rappresentata è l'area francese, austro-tedesca e inglese – a quella tematica. Satira, viaggi, moda, grafica, arte, letteratura, infanzia, politica e costume costituiscono altrettanti capitoli. Immediatamente associati a nomi significativi come "L'Asino", "Marc'Aurelio", "Bertoldo", "Simplicissimus", "L'Assiette au Beurre", "Le Tour du Monde", "La Mode", "Journal des demoiselles", "Risorgimento Grafico", "Campo Grafico", "Domus", "La Plume", "Cahiers d'Art", "The Studio", "Poesia", "Il Selvaggio", "Il Politecnico", "Bifur", "Il Corriere dei Piccoli", "L'Avventuroso", "Omnibus", "Il Mondo". Ma la vera

chiave di lettura della collezione Marengo sta, al di là delle singole sezioni e dei singoli apporti, nel suo disegno unitario, che ci consente finalmente di toccare con mano l'avventura dell'illustrazione moderna, la cui storia è monca se non incomprendibile senza la conoscenza e lo studio dei periodici figurati. Spesso lo stile e il gusto di un'epoca sono stati anticipati e si sono affermati nelle pagine delle riviste,



A integrazione della nota precedente riportiamo i giudizi rilasciati a "Biblioteche oggi" dal collezionista Piero Marengo e da Paola Pallottino, autorevole studiosa di storia dell'illustrazione.

Nella vita di ogni collezionista giunge, ineluttabile, il momento in cui prende forma la domanda su quale destino avrà la propria collezione. Le sue dimensioni, cresciute col tempo, le difficoltà di gestirla, la consapevolezza che una passione privata e quasi esclusiva non sia adeguata al riconoscimento del valore e dell'importanza del materiale raccolto, sono tutti fattori che inducono a ricercare una destinazione che assicuri alla propria collezione di mantenersi viva e vitale e di trovare il riconoscimento pubblico che essa merita. Non vi è dubbio, dunque, che la soluzione migliore sia quella di trasferire l'intera raccolta a un ente pubblico (museo, biblioteca, università, ecc.) nel quale possa essere a disposizione, con le dovute e necessarie precauzioni, di studiosi e bibliofili per consultazione, ricerche, studi organici; possa essere oggetto di mostre, eventi culturali, convegni, che diano modo anche

al pubblico più vasto di conoscerla e di apprezzarla; possa, infine, essere arricchita e ampliata con lo stesso impulso appassionato che seppe darle il privato collezionista.

Piero Marengo

Fra le tante, fondamentali ragioni che rendono insieme utile e coraggioso lo storico acquisto dell'emero-teca Marengo da parte dell'Università Statale di Milano, quella che mi sta più a cuore risiede nell'inedito atteggiamento culturale che riconosce piena dignità al documento iconografico. Ai fini dello studio dell'illustrazione, accanto alla valenza storica di una raccolta che si estende orizzontalmente attraverso tanti paesi e verticalmente a collegare due secoli, va infatti sottolineata la grande importanza di questo corpus di riviste illustrate che costituisce un patrimonio straordinario destinato a dare significativi frutti nel tempo perché, come non mi stancherò mai di ripetere, per ricchezza di incroci culturali, varietà di opzioni stilistiche e tempestività di aggiornamento, prima che sui libri, la storia dell'illustrazione va studiata sulle riviste illustrate.

Paola Pallottino

capaci di conservare intatto a distanza di anni quel determinato clima. Vale per il liberty (indissolubilmente legato a "Jugend", "Ver Sacrum", "The yellow book"), il déco (ci limitiamo a citare "La Gazette du Bon Ton"), la stagione delle avanguardie internazionali ("Lacerba", "Noi", "Der Sturm", "Marsyas", "Genius", ecc.). Ognuna delle testate fin qui citate e delle altre presenti in collezione richiama alla mente, oltre a scrittori e giornalisti, a cascata arti-

sti, illustratori, grafici, fotografi. È impossibile ricordarli tutti, costituendo una sorta di storia dell'arte parallela: Daumier, Gavarni, Robida, Toulouse-Lautrec, Mucha, Vallotton, Steinlen, Ensor, Barbier, Lepape, Iribe, Mirò, Chagall, Arp, Man Ray, Beardsley, Klimt, Moser, Pechstein, Kokoschka e i nostri Dudovich, Cappiello, Brunelleschi, Rubino, Tofano, Angoletta, Viani, Casorati, Soffici, Prampolini, Sironi, Munari, Maccari. Considerando come



“dettaglio” di non poco conto che la collezione è disseminata di migliaia di litografie, xilografie, acqueforti, linoleum originali inseriti nel testo e fuori

sto, ci si può facilmente rendere conto della bellezza e importanza della raccolta. Un ulteriore motivo di interesse, oggi, è che alle origini della pre-

dominante “civiltà dell’immagine” ci sono proprio le riviste illustrate, dilagate nell’Ottocento in Europa a partire dai processi di industrializzazione dell’immagine, l’equivalente di ciò che nel Novecento saranno il cinema e la televisione. Il mondo reale e fantastico entrava nelle case borghesi e popolari d’Europa con la forza delle immagini stampate nelle riviste. La lo-

ro avanzata inarrestabile è stata per oltre un secolo accompagnata e favorita soprattutto da questa editoria.

L’Università statale e il suo Dipartimento di storia delle arti, della musica e dello spettacolo diretto da Antonello Negri avranno modo di studiare e valorizzare il cospicuo materiale, che rimanda all’illustrazione, alla civiltà dell’immagine, al giornalismo, all’editoria; un’attività che comprende insieme, a pieno titolo, la produzione di libri e di periodici. Bene ha fatto pertanto la stampa nazionale più autorevole a dare il giusto rilievo alla vicenda. L’acquisizione della collezione Marengo, della cui collocazione pubblica come libraio antiquario sono stato incaricato, è infine un segnale di attenzione e omaggio a Milano, capitale nazionale dell’editoria e città d’adozione dei grandi giornalisti del Novecento.

Andrea Tomasetig

